

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
11	Cinque Quotidiano	27/06/2013	ASP AVVIA LE PROCEDURE DI LICENZIAMENTO	2
7	Il Corriere Mercantile	27/06/2013	PALAZZO REALE LAVORATORI IN ASSEMBLEA	3
6	Il Tempo - Cronaca di Roma	27/06/2013	I CANCELLI DEL COLOSSEO APERTI A META'	4
9	La Nazione - Cronaca di Firenze	27/06/2013	ASSEMBLEA SINDACALE POSSIBILI DISAGI NEI MUSEI DEL POLO	5
16	La Nuova di Venezia e Mestre	27/06/2013	"PUNTO NASCITE, CHIUSURA OK MA SALVIAMO 13 OSTETRICHE" (S.Bianchi)	6
17	La Provincia Pavese	27/06/2013	MAUGERI, ADDIO APPALTO OSPEDALI CGIL: "A RISCHIO 70 LAVORATORI" (A.Ghezzi)	7
9	La Repubblica - Ed. Palermo	27/06/2013	GESIP, DUE MESI DOPO ANCORA IN ALTO MARE SOLO 300 DIPENDENTI LAVORANO A PIENO RITMO	8
	Bresciaoggi.it (web)	26/06/2013	APPELLO DELLA CGIL: NUOVE LEGGI PER IL CARCERE	9
Rubrica Pubblico Impiego				
26	Italia Oggi	27/06/2013	P.A., SLITTANO LE STABILIZZAZIONI (F.Cerisano/L.Olivieri)	11
Rubrica Enti e autonomie locali				
11	La Repubblica - Cronaca di Roma	27/06/2013	CONTRATTO D'ORO PER I FIORI DELLA PISANA SPRECHI NELLA GESTIONE IMMOBILIARE (L.D'albergo)	12
Rubrica Pubblica amministrazione				
10	Il Sole 24 Ore	27/06/2013	CAMERON TAGLIA ANCORA LA SPESA PUBBLICA (L.Maisano)	13
3	Corriere della Sera	27/06/2013	BONUS DI 650 EURO AL MESE, PAUSA DI 10 GIORNI TRA I CONTRATTI (L.Salvia)	14
3	La Stampa	27/06/2013	GIOVANI, CON FAMIGLIA E LICENZA MEDIA ECCO CHI E' AIUTATO DAL PACCHETTO LAVORO (R.Giovannini)	16
27	La Stampa	27/06/2013	BUROCRAZIA UN CONTO DA 31 MILIARDI	19
27	La Stampa	27/06/2013	DEBITI DELLO STATO ECCO LE SCORCIATOIE (S.Riccio)	20
2/3	Il Messaggero	27/06/2013	PACCHETTO LAVORO DA 1,5 MILIARDI "POSSIBILI 200 MILA NUOVI POSTI" (G.Franzese)	22
3	Il Messaggero	27/06/2013	GIOVANI INCENTIVI E STAGE COSI' SI ENTRERA' IN AZIENDA (Gi.fr.)	24
5	Il Messaggero	27/06/2013	IVA RINVIATA DI TRE MESI, SALE L'ACCONTO IRPEF E ARRIVA LA TASSA SULLA SIGARETTA ELETTRONICA (L.Cifoni)	25
Rubrica Sanita' privata				
46	Il Mattino	27/06/2013	SANITA', IL GOVERNO BOCCIA LE NORME PER L'ACCREDITAMENTO (P.Mainiero)	26
Rubrica Scenario Sanita'				
11	Il Tempo	27/06/2013	IL 1 LUGLIO IN SCIOPERO ANCHE GLI ORTOPEDICI	27

Ciampino

Asp avvia le procedure di licenziamento

L'Asp, società in house del Comune di Ciampino, apre la procedura di mobilità, con il licenziamento di 30 lavoratori. La società, di proprietà del Comune, gestisce servizi di rilevanza sociale (mense scolastiche, farmacie, nidi e assistenza scolastica ai diversamente abili). «Sono mesi - dichiara la Cgil Fp di Roma Sud - Pomezia - Castelli - che chiediamo un incontro, e ora gettano nel panico decine di lavoratori. Apriamo un tavolo per il futuro dell'azienda».



DOMANI

Palazzo Reale lavoratori in assemblea

È in programma domani, dalle 11,30 alle 13,30 presso il cortile di Palazzo Reale, un'assemblea pubblica delle lavoratrici e dei lavoratori del Mibac (Ministero per i beni e le attività culturali) che in altre città hanno già manifestato il proprio disagio verso la grave crisi che sta attraversando il settore nel nostro Paese.

Nel corso dell'assemblea pubblica indetta dalla sigle sindacali **Fp Cgil**, Cisl Fp, Uil Pa, Confsal, Unsa, Ugl, Intesa verrà distribuito il materiale informativo relativo alla vertenza in atto «che - scrivono in un comunicato i rappresentanti dei lavoratori - intende mettere al centro la riorganizzazione di un settore alla deriva e oggetto di tagli che hanno prodotto ripercussioni anche sulla dotazione organica».

Nell'ambito dell'iniziativa verranno illustrate le criticità locali legate alla Biblioteca Universitaria, al Laboratorio di restauro integrato di Palazzo Reale, all'Archivio di Stato di Genova e ai siti museali statali della Liguria.

Al centro del dibattito non mancheranno neanche «le mancate progressioni economiche - concludono il loro documento i sindacati uniti - il blocco del pagamento del salario accessorio e i buoni pasto non ancora corrisposti ai lavoratori».

Teatro Carlo Felice
è ancora sconto
Avanza l'incubo
commissariamento
Cgil - Sindacato delle centrali

**FERIE DAL 12-08-2013 AL 01-09-2013
SOLITE FINO AL 31 LUGLIO**

Castrol 5 LT. CON FILTRO BOSCH € 70
FIAT SELENIA 4LT. CON FILTRO BOSCH € 65
AGIP 4 LT. CON FILTRO BOSCH € 65
BARDHAL 4 LT. CON FILTRO BOSCH € 75

EMPORIO LUBRIFICANTI

Protesta Assicurato per domani l'ingresso. Incognita per domenica

I cancelli del Colosseo aperti a metà

■ «I lavoratori del Mibac, dei Musei, dei siti archeologici, delle biblioteche e degli archivi di Roma e del Lazio si sono mobilitati per ottenere il pagamento delle turnazioni svolte da ottobre del 2012, per impedire la chiusura dei musei e dei siti nei giorni festivi e per lo sblocco delle assunzioni necessarie al mantenimento del servizio. Le carenze certificate dalla stessa Direzione Regionale sono oltre 1600 unità. Le nostre organizzazioni e i lavoratori che rappresentiamo sono da sempre convinte che il patrimonio culturale sia fonte di sviluppo sociale, economico e culturale per tutto il Paese

e la vertenza nasce proprio per tentare di arrestare il declino a cui le politiche di disinvestimento e blocco delle assunzioni stanno condannando il Mibac. In tal senso la scelta fatta da altre organizzazioni sindacali minoritarie di chiudere il Colosseo ogni domenica, non solo rappresenta oggettivamente una negazione dei valori a cui ci ispiriamo, ma rappresenta una operazione che mina la trattativa avviata lo scorso 20 giugno con il Ministero e che proseguirà con l'incontro con ministro Bray», sostengono **Fp Cgil**, Cisl Fp, Uil Pabac, Unsa e Ugl Intesa. L'incognita è infatti la presa di posizione

della sigla sindacale Flp, che domenica si riunirà per due ore in assemblea: il rischio è quindi che nuovamente il Colosseo possa restare chiuso. «Il prossimo 28 giugno (domani) in assenza di una convocazione del Ministro, l'assemblea cittadina è confermata nella sede del Mibac del Collegio Romano, il personale della Soprintendenza Speciale Archeologica di Roma è esentato da questa ulteriore iniziativa di Mobilitazione, allo scopo di sottrarre i lavoratori agli attacchi di questi ultimi giorni, così da sottolineare il senso di responsabilità verso i cittadini e i fruitori delle aree archeologiche di Roma e Ostia».



DOMANI

**Assemblea sindacale
Possibili disagi
nei musei del polo**

A CAUSA di un'assemblea del personale degli Istituti del Ministero per i beni e le attività culturali di Firenze, indetta dalle organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Pa e Ugl Intesa, per domani mattina dalle ore 8.30 alle ore 10.30 presso il Rondò di Bacco di Piazza Pitti, nei musei del Polo Fiorentino si potrebbero verificare dei disservizi, compresa la temporanea chiusura dei musei stessi, nell'arco della mattinata di domani.

LA NAZIONE - FIRENZE 9

DIFENDIAMO FIRENZE

LA PROPRIETÀ SPAZI AL LAVORO PER EDIFICI LA TRUFFA DELLE FONDAZIONI LIRICHE
Maggio, il ministro scrive un nuovo decreto «Salvataggio» al Mibac per i 75 esuberanti

CRONACA FIRENZE

Carosello Kijak
«Sperando di essere una favola»

INQUER
Ecco perché gli altri...
Cinque milioni...
Il Comune...
Per un progetto...
Per un progetto...

DOMANI
Assemblea sindacale...
Possibili disagi...
nei musei del polo

Stadio Dardiccia
La nuova presidenza...
della società...

CALAMANDREI
I.T. Informatica

100859

«Punto nascite, chiusura ok ma salviamo 13 ostetriche»

www.ecostampa.it

I sindacati: «Garanzie occupazionali». Passaggio all'Angelo entro fine anno
Taboga («Nascere meglio»): «Villa Salus era un'eccellenza, la qualità scenderà»

di Simone Bianchi

Tempi certi sul trasferimento e la sicurezza che le tredici ostetriche in ballo vengano inserite nella pianta organica dell'ospedale dell'Angelo. I sindacati manifestano così la loro preoccupazione per lo spostamento del punto nascita di Villa Salus all'ospedale di Zelarino, rimanendo però positiva la prima impressione su questa scelta.

«Siamo ben lieti che l'azienda si stia attivando sotto questo profilo», commenta Francesco Menegazzi (Uil-Fpl), «ma servono chiarimenti sulla tempistica per evitare che ci possano essere ricadute nega-

tive su madri, bambini e anche sul personale».

Dalla Cisl-Fp, Dario De Rossi osserva: «È un'operazione positiva nel contesto delle schede regionali, avrebbe avuto altrimenti poco senso il mantenere due punti nascita a distanza di un chilometro. L'Angelo arriverà a una quota approssimativa di duemila parti l'anno, quindi il passaggio di tutte le ostetriche deve essere comunque garantito».

«Non deve essere persa alcuna dipendente», sottolinea Paolo Lubiato (Cgil-Fp). «Sono certo che la bravura del personale rimarrà inalterata. Alternative a questa scelta non ce n'erano, era un rischio mantenere questa situazio-

ne».

Di tutt'altro tono il punto di vista di Marilena Taboga dal centro «Nascere meglio» di Mestre: «Siamo molto preoccupate e arrabbiate, perché questa città sta per perdere un punto di riferimento assoluto, di qualità elevatissima e con personale preparato e di grande esperienza. Molte delle mamme che seguiamo sono rimaste costernate dalla notizia, perché Villa Salus era l'eccellenza in questo campo, con madri che ci venivano a partorire anche da fuori provincia. La dualità tra Angelo e Villa Salus era ed è ancora perfetta, non vediamo il perché di una scelta che invece finirà inevitabilmente per abbassare, e di

molto, la qualità dell'offerta. Possiamo solo sperare che vi sia in futuro una sana sinergia tra il personale ora all'Angelo e quello che arriverà da Villa Salus. Dispiace davvero molto per quanto sta avvenendo».

«I tempi non sono ancora definiti per il trasferimento, ma di sicuro avverrà entro la fine dell'anno, anzi, credo molto prima», chiarisce Mario Bassano, direttore generale vicario di Villa Salus. «Stiamo definendo il percorso di dismissione assieme all'Asl 12. Parte del personale ora in servizio verrà ricollocato in altri settori della clinica, ma ci auguriamo che l'Asl 12 riesca a integrare tutte e tredici le nostre attuali ostetriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto di neonatologia a Villa Salus



Maugeri, addio appalto ospedali Cgil: «A rischio 70 lavoratori»

La fondazione gestiva i reparti di riabilitazione a Mede e Casorate. Indetta una nuova gara 50 contratti a tempo indeterminato saranno riassorbiti nelle strutture di Pavia e Montescano

di Anna Ghezzi

PAVIA

La Fondazione Maugeri ha deciso di non partecipare al bando per continuare a gestire i reparti di riabilitazione dell'Azienda ospedaliera di Mede e Casorate Primo e dunque lascerà gli ospedali dopo la gara. «A rischio settanta posti di lavoro – avverte il segretario della Cgil Funzione pubblica Gilberto Creston – la nuova società che entrerà non ha nessun obbligo di assumere chi già lavora nelle strutture». Maugeri mantiene dunque la collaborazione con l'azienda ospedaliera della provincia di Pavia solo per le cure palliative, l'appalto scade infatti nel 2015.

Cosa accadrà ai lavoratori? «I 50 a tempo indeterminato sa-

ranno riassorbiti all'interno delle strutture di Pavia e Montescano – spiega Creston –. Tra loro ci sono 11 medici, poi fisioterapisti, infermieri, operatori socio sanitari. Ma non c'è paracadute per i 20 dipendenti a tempo determinato, e per assorbire nelle strutture di Pavia e Montescano quelli di Mede e Casorate probabilmente salteranno altrettanti contratti a tempo determinato». Senza contare che da Mede a Montescano solo più di 60 chilometri e quasi un'ora di strada per il personale che vi verrà trasferito: «La scelta di non partecipare alla gara dipende dalla volontà di contenere i costi – dice Creston – Con la Fondazione valuteremo i bisogni delle strutture», spiega Creston.

Il reparto di riabilitazione polmonare di Casorate Primo ha 20

letti e nel 2012 ha dimesso 290 pazienti che hanno ricevuto cure nell'ambito della pneumologia, allergologia, patologie sonno-relate a carattere cardiorespiratorio. Maugeri gestiva anche i 20 letti della riabilitazione generale geriatrica, il laboratorio di fisiopatologia respiratoria, la palestra per la fisioterapia respiratoria: ci lavorano poco meno di 40 persone, le altre sono impiegate a Mede. Nel presidio lomellino i letti accreditati sono 18: 16 per la riabilitazione specialistica motoria e 2 per la riabilitazione geriatrica. Il 19 giugno scorso alcuni sintersati a subentrare alla Maugeri hanno fatto un sopralluogo nei due ospedali, ma l'Azienda ospedaliera non si sbilancia: «La gara termina il 15 luglio».

Per partecipare le società interessate devono aver prodotto nell'ultimo triennio un fatturato di almeno 20 milioni di euro nel settore della riabilitazione ospedaliera. Il punteggio sarà garantito sia sulla base delle offerte al rialzo dell'affitto da pagare (a partire da 225mila euro all'anno) sia sui criteri di qualità, come il numero di dipendenti che devono essere superiori agli standard minimi (8 medici, 13 fisiochinesiterapisti, 28 infermieri e 16 operatori socio sanitari per un totale di 65) tenuto conto che, si legge nel bando i ricavi annuali dei tre reparti arrivano a 5 milioni di euro. L'assessore regionale Mario Melazzini nei giorni scorsi aveva tranquillizzato i sindaci di Mede, Valle e Sartirana: «Il nuovo soggetto non avrebbe vantaggio a utilizzare altri addetti».



La Maugeri gestisce 40 letti di riabilitazione a Casorate e 18 a Mede



Sit-in a piazza Pretoria per la cassa integrazione. In agitazione i giardinieri comunali: "Non possiamo gestire 550 operai"

Gesip, due mesi dopo ancora in alto mare solo 300 dipendenti lavorano a pieno ritmo

ISABELLA NAPOLI

IL 30 giugno scade la prima tranche di cassa integrazione per i 1800 dipendenti Gesip. E i sindacati lanciano l'allarme e chiedono in una lettera un incontro urgente al prefetto Umberto Postiglione, al sindaco Leoluca Orlando e al governatore Rosario Crocetta. «Mancano notizie certe sulle sorti dei lavoratori — dicono Monja Caiolo della Filcams Cgil, Mimma Calabrò, della Fisascat Cisl e Marianna Flauto della Uiltucs Sicilia — chiediamo un incontro per attuare l'accordo sulla cassa integrazione in deroga, così come previsto dalla convenzione siglata da Regione, Comune ed Inps, l'11 aprile del 2013».

E con l'incertezza, montano i focolai di protesta. Ieri mattina una quindicina di dipendenti Gesip hanno protestato davanti a piazza Pretoria, con bandiere e sedie a sdraio. A piazza Giulio Cesare, durante la cerimonia di intitolazione della prima circoscrizione a Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, un gruppo di custodi ha chiesto noti-

zie al sindaco Leoluca Orlando. Anche perché da alcuni assessorati come quello alle Manutenzioni e alla Pubblica Istruzione sono partite nei giorni scorsi le lettere di richiesta ferie per i lavoratori assegnati agli uffici. «Il sindaco ha dichiarato che non c'è nessun obbligo di prendere le ferie entro il 30 giugno — racconta Charlie Biondolillo, rsa della Filcams Cgil — ma in realtà da lunedì non sappiamo che fine faremo. Inoltre, quando è stata siglata la convenzione, il presidente Crocetta ha dichiarato che avrebbe aiutato la Gesip solo per un anno fino a dicembre 2013». Da Palazzo delle Aquile, ieri in tarda serata, è arrivata una nota che annuncia una soluzione in tempi brevi: «Il Comune ha già stanziato i 15 milioni di euro per la proroga e registra positivamente la posizione dell'assessore al Lavoro Ester Bonafede che ha garantito che la Regione rispetterà l'accordo».

Ma cosa è successo dal 2 maggio scorso, da quando è scattato il piano di rientro negli uffici comunali? Di fatto, solo parte dei lavoratori ha ripreso le attività a pieno ritmo e lo ha fatto dopo settimane e

tra vari intoppi. Il piano a fronte di una spesa di circa 60 mila euro al giorno (circa 900 euro è lo stipendio degli ex Gesip reinseriti come lavoratori di pubblica utilità per 20 ore settimanali) si è scontrato con problemi organizzativi di vario genere, dalla mancanza di attrezzature alle visite mediche che in alcuni settori, come quelli legati ai servizi di potatura e giardinaggio e ad alcuni dei servizi cimiteriali, le tumulazioni, sarebbero essenziali, sono state fatte a scaglioni. Insomma, al lavoro fin dal primo giorno, sono andati soltanto gli addetti agli uffici comunali, circa 300, e tra l'altro alcuni di loro si sono scontrati con il problema della mancanza di password personali.

«Hanno lavorato fin dall'inizio gli addetti alla custodia e ai servizi di pulizia nelle circoscrizioni e in altre sedi — spiega Biondolillo — all'assessorato alla Cultura a Palazzo Ziino, alla biblioteca comunale e tutti gli ex amministrativi che avevano a che fare con documenti cartacei». I 550 giardinieri sono rientrati in servizio solo da fine maggio con un piano di riorga-

nizzazione dell'assessore al Verde Giuseppe Barbera, e dopo avere superato tutte le visite mediche, che hanno richiesto tempi più lunghi. «Mancavano anche le attrezzature — spiega Salvo Barone, del sindacato Alba — e il dirigente Domenico Musacchia si è dovuto affrettare a bandire le gare». Il piano del settore Ville e Giardini rischia tra l'altro di saltare per lo stato di agitazione indetto dai circa 200 giardinieri che da lunedì hanno pianificato una serie di assemblee di due ore al giorno. «Il Comune nel tempo ci ha decurtato alcune indennità — denuncia Gerlando Cosentino, coordinatore del verde pubblico nella seconda circoscrizione e sindacalista della Fp Cgil — in 22 vivaisti coordinatori siamo stati caricati anche della gestione del personale ex Gesip, a cui ancora mancano buona parte delle attrezzature di sicurezza». Così, anche nel servizio spiagge, i circa 50 uomini della Gesip stanno lavorando dai primi di giugno nelle spiagge libere di Mondello e Sferacavallo ma non possono andare a bonificare le grosse discariche, ad Acqua dei Corsari e a Romagnolo.

Il 30 giugno scade l'ammortizzatore ma la Regione ha rassicurato l'amministrazione



Il sit-in Gesip a piazza Pretoria

8ª crociera dei bresciani
BresciaoggiBALEARI, SPAGNA E FRANCIA
COSTA SERENA
29 SETTEMBRE 2013 - DA SAVONA
8 GIORNI - 7 NOTTI

TRAFFICO FONDI CINEMA NUM. UTILI FARMACIE TERREMOTI METEO

MERCOLEDI 26.06.2013: ORE 13.05

Bresciaoggi Clic

Bresciaoggi.it



Home Territori Spazio dei lettori Dossier TV & Media Servizi Fotogallery Magazine Il quotidiano

CRONACA PROVINCIA IN PRIMO PIANO • SPORT • CULTURA & SPETTACOLI • ECONOMIA • ITALIA & MONDO

Home Cronaca

CRONACA

26.06.2013

Appello della Cgil: nuove leggi per il carcere

LA MANIFESTAZIONE. Davanti a Canton Mombello il sindacato ha presentato la raccolta firme per l'iniziativa popolare
Introduzione del reato di tortura Droga, depenalizzare il consumo



Luciano Pedrazzani e Donatella Cagno davanti a Canton Mombello

A+ Aumenta

La sentenza emanata l'8 gennaio scorso dalla Corte europea

ULTIMA ORA

12:38 Marina Berlusconi:
Senza fondamento
ipotesi impegno in
politica12:46 Carceri/
Cancellieri: In dl
niente pro o
contro Berlusconi12:21 Carceri/
Cancellieri: Non è
dl svuota-carceri,
è nuova filosofia12:24 Lavoro/
Giovannini: Più
flessibilità al
mercato, ma
quella buona12:28 Afghanistan/
Obama e Karzai
confermano sì a
colloqui con
talebani12:16 Governo/
Letta: Crisi
economica
internazionale
obbliga a prudenza12:05 Fisco/ Alfano:
Rinvio Iva è gol in
zona Cesarini,
soddisfatti12:01 Governo/ Letta:
Attuiamo
programma con
prudenza e
responsabilità11:50 Siria/
Min. Informazione
attacca Riad: ha
mani macchiate
sangue11:50 Borsa/ Milano
aggancia Europa
+1,38% e spread
cala attorno a 300

PIÙ VISTI

1 Smottamento in
una cava
un disperso e tre
feriti2 Carpenedolo:
violenta rapina
in forneria: catturati3 Prostituzione: la
polizia
chiude tre "case"4 A Roè Volciano
scontro auto-moto,
muore il centauro5 Il topless al parco
Ducos
costa 130 euro di
multa6 Tragedia a Salò:
annega
un ragazzo di 20
anni7 Motociclisti feriti a
Iseo e a Bagolino8 Incidente
inesistente
Automobilista
truffata9 Centro massaggi
smascherato
da telecamere e
ansie coniugali10 Fa il bagno ma non
sa nuotare
Un ventenne
annega nel lago

TUTTE LE NOTIZIE

- Diminuisci
- Stampa
- Invia
- Commenti 0
- Tweet
- @Seguici

dei diritti dell'uomo, nella quale si condannava il sistema penitenziario italiano per il trattamento degradante inflitto agli ospiti delle sue strutture, è diventata definitiva un mese fa, dopo che il ricorso presentato dalla nostra Avvocatura di Stato è stato rigettato. L'Italia ha tempo fino a maggio 2014 per trovare una soluzione al sovraffollamento, male endemico che affligge le nostre carceri. Ottemperare al diktat comunitario è un obiettivo realizzabile. A sostenerlo è la Cgil di Brescia che ha organizzato ieri una conferenza stampa davanti al portone di Canton Mombello, uno dei luoghi simbolo dei problemi che affliggono il nostro sistema carcerario. Il sindacato di via Folonari ha dato il proprio contributo nella raccolta delle firme per presentare tre leggi d'iniziativa popolare, con le quali i promotori vorrebbero modificare le norme che sono alla radice del fenomeno. «LA NOSTRA PRESENZA qui è per presentare il bilancio dell'iniziativa (500 le adesioni da certificare), in coincidenza con la giornata mondiale contro la tortura che si celebra domani (oggi per chi legge)», spiega Luciano Pedrazzani, membro della segreteria della Camera del Lavoro. La prima delle tre proposte di legge verte sull'introduzione nel codice penale del reato di tortura, secondo la definizione data dalla Convenzione ONU che la equipara ai trattamenti crudeli, inumani e degradanti riservati alle persone private della loro libertà personale, «esattamente quello che succede nei penitenziari italiani». LA SECONDA INIZIATIVA che i firmatari propongono fa riferimento alle modifiche da apportare alla Fini-Giovanardi, per depenalizzare il consumo di droghe e ridurre l'impatto penale, attraverso una rimodulazione delle pene e l'intensificazione dell'accesso ai programmi di recupero per i detenuti tossicodipendenti. «Solo nel 2012 sono entrate in prigione 28.000 persone per violazione della legge sulle droghe (tra consumatori e piccoli spacciatori)», evidenzia Donatella Cagno, segretaria generale bresciana [Funzione Pubblica Cgil](#), che aggiunge: «Andrebbero destinate a programmi alternativi, ospitate in comunità e affidate al terzo settore, ma l'applicazione della legge ex Cirielli sulla recidiva ne preclude la possibilità».

Mauro Zappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annunci Premium Publisher Network

Tanti premi con Q8easy!

Gioca lo scontrino: in premio shopping card fino a 2.000 €
www.giocaloscontrino.it

UBS - Alexander Friedman

Il futuro del wealth management. Un passo avanti con UBS.
ubs.com/wealth-management

Mutuo Cariparma 2,50%

tasso fisso e per te un frigorifero SMEG in regalo
Scopri subito

COMMENTI 0

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Inserisci un tuo commento qui...

TUTTE LE NOTIZIE



Annunci PPN

UBS - Alexander Friedman

Il futuro del wealth management. Un passo avanti con UBS.
ubs.com/wealth-management

Offerte vacanze solo per i soci

Iscriviti gratis su Voyage Privé: avrai sconti fino al 70%!
www.voyageprivé.it

A Fidenza Village

A giugno i prezzi di luglio: fino al -50% sul prezzo outlet
fidenzavillage.com

Tanti premi con Q8easy!

Gioca lo scontrino: in premio shopping card fino a 2.000 €
www.giocaloscontrino.it

Nuovo iPhone €10,66?

Consumatori Italiani scoprono il segreto degli affari online
StyleChic-24.com

DECRETO LAVORO/ Espunta il pacchetto pubblico impiego. L'Anci chiede spiegazioni

P.a., slittano le stabilizzazioni

Bandi riservati e paletti ai contratti precari, tutto da rifare

DI FRANCESCO CERISANO
E LUIGI OLIVERI

La riforma del pubblico impiego può attendere. E' rimasto fuori dal decreto legge, varato ieri dal consiglio dei ministri, il pacchetto di norme su reclutamento, contratti a termine, procedure di mobilità e assunzioni che avrebbe realizzato una radicale riforma del lavoro statale. Il governo però, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, ha preferito circoscrivere l'ambito di applicazione del decreto al solo lavoro privato, mettendo in naftalina le norme sul pubblico impiego destinate a trovare posto in un provvedimento di prossima emanazione.

Per il momento dunque non ci sarà nessuna proroga a fine anno del termine, fissato al 30 giugno 2013, entro cui le p.a. con personale non riassorbibile alla luce dei tagli della spending review (dl 95/2012) avrebbero dovuto dichiarare gli esuberi.

Slitta anche la stabilizzazione dei precari che avrebbe consentito agli enti pubblici di bandire concorsi esclusivamente riservati a dipendenti che abbiano lavorato nella pubblica amministrazione almeno tre anni negli ultimi dieci. Un rinvio che non è piaciuto all'Anci, preoccupata per gli effetti che un precariato senza prospettive di regolarizzazione potrebbe avere sullo svolgimento di alcune funzio-

ni comunali di cruciale importanza come la scuola e i lavori socialmente utili.

La recente proroga fino a fine anno dei contratti a termine (che sarebbero scaduti il 31 luglio), secondo i sindacati, non basta perché, come ha sottolineato **Umberto Di Primio**, sindaco di Chieti e delegato Anci alle politiche per il personale, il comparto degli enti locali «necessita di un trattamento differente per specificità d'utilizzo e diversità contrattuale». «Servono

misure eccezionali per ridurre progressivamente il fenomeno del precariato storico e tali misure dovranno inevitabilmente essere accompagnate da un allentamento dei vincoli sulle assunzioni e sulle spese di personale senza il quale restare sulla carta creando a migliaia di lavoratori precari l'illusione della stabilizzazione ed alle amministrazioni comunali l'illusione di vedere integrati organici sempre più scarni e datati», ha proseguito Di Primio annunciando l'intenzione dell'Anci di chiedere un nuovo incontro chiarificatore con il ministro della funzione pubblica **Gianpiero D'Alia**.

Ma cosa prevedevano le norme espunte all'ultimo momento dal decreto? In materia di stabilizzazioni la bozza consentiva agli enti pubblici, per valorizzare le professionalità acquisite dal personale precario riducendone al contempo la consistenza numerica, di bandire concorsi con l'obbligo di riservare il 50% dei posti ai dipendenti a termine che abbiano svolto alle dipendenze della p.a. almeno tre anni di servizio (sugli ultimi dieci). E per facilitare l'operazione si prevedeva anche la possibilità di stabilizzare personale precario con contratti part time, «tenuto conto dell'effettivo fabbisogno di personale e delle risorse finanziarie dedicate».

Inoltre, per chiudere definitivamente con l'abuso dei contratti «precari» nella pubblica amministrazione, venivano introdotti nuovi vincoli. In futuro, se la norma non subirà stravolgimenti, per attivare

contratti flessibili (tempo determinato, formazione e lavoro, altri rapporti formativi come l'apprendistato, somministrazione di lavoro e lavoro accessorio), non basterà più che l'amministrazione accerti e dimostri la necessità di «rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali». I contratti flessibili, infatti, saranno attivabili «per rispondere ad esigenze di carattere esclusivamente temporaneo

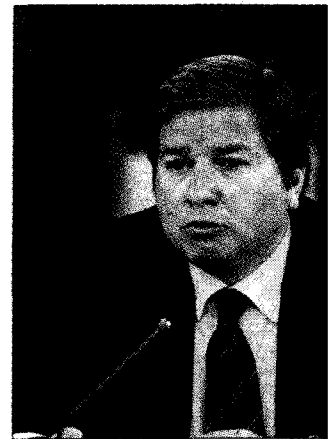
o eccezionale». Non si tratta di una mera modifica di stile. Nel testo previgente, l'articolo 36, comma 2, era ambiguo sulla causa giustificatrice dell'utilizzo di contratti flessibili, lasciando margini di apprezzamento discrezionale alle amministrazioni. Che, spesso, hanno male utilizzato tale discrezionalità, utilizzando forme flessibili per fabbisogni stabili. Ora la norma, se sarà confermata nel testo definitivo, limita con maggiore chiarezza l'impiego dei contratti flessibili ad esigenze esclusivamente temporanee o eccezionali, impedendo radicalmente di utilizzare forme flessibili per coprire mere vacanze di organico.

Infine, la mini-riforma del pubblico impiego, espunta all'ultimo momento dal decreto lavoro, inaspriva le sanzioni di natura amministrativa connesse alla stipulazione di contratti a tempo determinato in violazione dei più stretti vincoli introdotti. Come? Sopprimendo l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 36, sostituito da un nuovo comma 5-quater, specificamente rivolto ai contratti a tempo determinato. Detto comma specifica che se essi sono posti in essere in violazione delle previsioni dell'articolo 36 sono radicalmente nulli: il che implica l'applicazione dell'articolo 2126 del codice civile e l'impossibilità di qualsiasi trasformazione in lavoro a tempo indeterminato.

La nullità dei contratti comporta che il pagamento delle prestazioni, cui comunque il lavoratore ha diritto, si trasformi in risarcimento del danno; per questa ragione alla nullità consegue la responsabilità erariale in capo ai dirigenti responsabili, sui quali incomberà anche la possibilità di applicare le sanzioni per responsabilità dirigenziale di cui all'articolo 21 del dlgs 165/2001 e un'eventuale valutazione negativa ai fini del risultato.

Le medesime sanzioni saranno applicate anche nel caso in cui siano avviate

collaborazioni coordinate e continuative simulate, che nascondano veri e propri rapporti di lavoro a termine in violazione dei limiti indicati dalla legge.



Gianpiero D'Alia



Nel bilancio 2011 della Regione i giudici contabili evidenziano un serie di gravi carenze

Contratto d'oro per i fiori della Pisana Sprechi nella gestione immobiliare

NON solo consulenze d'oro. Nelle oltre 300 pagine in cui la sezione di controllo della Corte dei conti del Lazio passa al setaccio il bilancio 2011 della Regione, emergono incarichi affidati senza una ragione apparente e una gestione degli immobili «lacunosa». La stagione di Fiorito si deve ancora aprire. Gli scandali nella gestione dei gruppi consiliari sono alle porte, ma i giudici contabili individuano già le prime avvisaglie di quello che sarà. La richiesta arrivata alla B&B consulting di occuparsi dello «Studio per le esigenze istituzionali della commissione speciale Federalismo fiscale-Roma Capitale» presenta più di un'ombra. Vistolo'elaborato finale consegnato al consiglio regionale, ai giudici conta-

bili «non risulta chiaro perché tale studio sia stato oggetto di esternalizzazione». Il documento, infatti, presenta entrate e spese dei Comuni laziali. Una serie di dati che dovrebbero essere già disponibili presso la Direzione regionale del bilancio o, in ogni caso, facilmente rintracciabili sulle banche dati del ministero dell'Interno.

Insomma, sarebbero bastati un paio di colpi di mouse per evitare di pagare 62 mila euro di consulenza esterna. Anche perché «la struttura della banca dati costruita nella relazione riprende la ripartizione utilizzata dal ministero». In altre parole, per i magistrati della Corte dei conti, il documento excel è una copia fedele di quanto si sarebbe potuto ricavare in rete.

Nel report sul bilancio 2011, poi, non si può far a meno di interrogarsi sul costo della manutenzione del verde della Pisana. Il servizio triennale (rinnovato il 30 marzo 2012) per la cura dei giardini e delle piante degli uffici del consiglio regionale affidato a Florovaistica del Lazio e Idea Giardino è costato 633 mila euro.

Quindi, il capitolo dedicato alla gestione degli immobili. Secondo la Corte dei conti, nel 2011, è stata «lacunosa, carente e disattenta nei suoi elementi basilari» e con tutta probabilità non ha permesso alle già esangui casse regionali di tornare a respirare: fino al 2012, ad esempio, non è stato redatto un inventario aggiornato e potrebbero essere centinaia i canoni di locazione non aggiornati o non riscossi.

Inoltre, si è persa l'occasione di sanare le criticità più evidenti. In alcuni casi, come nel castello di Santa Severa, i giudici sottolineano la presenza di occupanti abusivi. Altri immobili, poi, non sono mai stati censiti al catasto. Appartamenti e palazzi che potrebbero essere stati quindi usurcapiti e tolti dalla disponibilità della Regione. Un'eventualità che, se certificata, potrebbe far finire nei guai alcuni tra i protagonisti dell'amministrazione Polverini. Nel referto, infatti, i giudici sono chiari: «La competente direzione regionale dovrà effettuare le necessarie verifiche, anche individuando le eventuali responsabilità oggettive».

(lorenzo d'albergo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i casi da sanare la presenza di occupanti abusivi nel castello di Santa Severa



L'AULA
L'interno del Consiglio regionale del Lazio in via della Pisana, sede del presidente Daniele Leodori (Pd)





Cameron: meno spese e più investimenti

Leonardo Maisano ▶ pagina 10, commento ▶ pagina 20

Austerità britannica

Cameron taglia ancora la spesa pubblica

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Tagli per il governo che verrà. Londra è tanto previdente che affonda il bisturi anche per nome e per conto dell'esecutivo prossimo venturo. È questo il senso della sesta manovra sulla spesa pubblica per un totale di 11,5 miliardi di sterline messa in campo dal cancelliere George Osborne per risanare un Paese che siede su un disavanzo al 7,5% del Pil. La prima, fu d'emergenza nel giugno del 2010, le successive quattro erano raccolte nella spending review pluriennale per il periodo 2012-2015. La sesta è di ieri. Scatterà nel primo anno della prossima legislatura e fa i conti con una crescita deludente rispetto alle attese.

La cinghia inglese si stringe ancora, ma non per tutti. Si chiude sulla spesa corrente molto più che su quella in conto capitale, strozza alcuni ministeri assai più di altri. Accade così che non solo la Sanità

sia protetta, ma anche la Difesa, che manterrà per il 2015-2016 i suoi 24 miliardi di bilancio. Accade anche che i servizi segreti e l'antiterrorismo riescano a mettere a segno aumenti del 3,4% per sostenere una migliore intelligence. Pagano il prezzo più alto i dipendenti che vedranno sparire gli scatti automatici di stipendio, le autorità locali, il ministero di Grazia e Giustizia. Il target è una spesa pubblica complessiva di 745 miliardi nel 2015-2016 quando il rapporto con il Pil dovrà attestarsi al 43,1 per cento, grazie anche all'introduzione del tetto ai costi complessivi del capitolo welfare confermato ieri e mai sperimentato prima. Se davvero l'obiettivo del 43,1% sarà raggiunto il governo Cameron potrà vantare una sforbiciata alla spesa pubblica globale rispetto al Pil davvero consistente. Oggi si attesta al 45,2%, ma nel 2009 era al 47,4 per cento.

Che l'esecutivo inglese opti ancora per forme di austeri-

tà per risanare l'economia lasciando largamente alla politica monetaria la ricerca di stimoli era noto, ma ieri è stato riaffermato con misure che ritagliano costi ovunque. «Riforme, crescita ed equità - ha detto il Cancelliere George Osborne illustrando ai Comuni gli interventi sul fronte delle uscite - sono i principi che ci guidano». Concetto non esattamente condiviso dall'opposizione laburista, ma prologo per precisare che metà degli 11,5 miliardi che il governo Cameron vuole lasciare in eredità come primo taglio a carico del prossimo governo «saranno reperiti sotto la voce risparmi per ottimizzare» la macchina dello Stato. Il resto arriverà da capitoli diversi: slittamento di una settimana nell'indennità di disoccupazione rispetto ai tempi di oggi; tetto dell'1% all'aumento dei salari dei dipendenti pubblici e cancellazione degli scatti automatici. C'è anche l'abolizione della curiosa voce «rimborsi per

costi del carburante da riscaldamento» a favore dei cittadini britannici che risiedono nei Paesi caldi. Come dire: chi si gode il sole, può rinunciare ai sussidi.

C'è poi la pianificata riduzione di 145 mila lavoratori dello Stato. Una mossa che George Osborne ha difeso ricordando che «per ogni posto perso nel settore pubblico ne sono stati creati tre in quello privato». Tesi generosa, ma in effetti il trend è andato in quella direzione.

I ministeri più protetti sono stati ancora una volta Sanità, Difesa e Trasporti con grandi progetti infrastrutturali che saranno illustrati oggi. I più colpiti con tagli oscillanti fra il 7 e il 10% sono stati oltre a Enti locali e Giustizia, Esteri, Energia, Cultura anche se fra le pieghe del bilancio Osborne ha trovato i fondi per partecipare alle celebrazioni per i 200 anni della battaglia di Waterloo. Una soddisfazione a cui Londra non poteva rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della manovra

I TAGLI

11,5 miliardi di sterline

I risparmi complessivi

I risparmi previsti (pari a 13,5 miliardi di euro) nel biennio 2015-2016, dopo i pesanti tagli già decisi nel 2010

1%

Il tetto

I salari della Pa non possono salire più dell'1% e salta la progressione automatica degli stipendi (tranne per le forze armate)

10%

Cabinet office

Il taglio alle risorse destinate alla presidenza del consiglio

GLI INVESTIMENTI

50 miliardi di sterline

Infrastrutture

La spending review britannica non dimentica l'attenzione alla crescita e destina risorse (pari a 59 miliardi di euro) a nuovi progetti

3 miliardi di sterline

Politiche per la casa

Altri tre miliardi di sterline sono destinati alla costruzione di nuove abitazioni, mentre 200 milioni andranno alle famiglie disagiate

2 miliardi di sterline

Imprese

È la dote destinata a un fondo per le partnership nelle aziende locali

ATTENZIONE ALLA CRESCITA

Nella sesta spending review varata a partire dal 2010 il Governo trova spazio per forti investimenti in opere infrastrutturali



La guida Ecco come cambia il lavoro per gli under 29. La formula degli stage

Bonus di 650 euro al mese, pausa di 10 giorni tra i contratti

Le agevolazioni dureranno 18 mesi, la nuova social card

ROMA — Il bonus, sotto forma di taglio dei contributi, per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani fra i 18 e i 29 anni, limiti d'età fissati dall'Unione Europea visto che le risorse vengono in maggior parte da fondi comunitari. Un incentivo per l'assunzione, sempre a tempo indeterminato, dei lavoratori disoccupati di tutte le età, e quindi anche dei più anziani, con l'azienda che incassa la metà dell'Aspi, il nuovo sussidio di disoccupazione. E poi il

taglio delle pause tra i contratti a termine, che tornano a 10 e 20 giorni come erano prima della riforma Fornero.

Il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri conferma le anticipazioni degli ultimi giorni. Ma perde anche un pezzo importante, quella flessibilità più spinta che si voleva sperimentare per le attività legate all'Expo di Milano. Dopo le resistenze dei sindacati, che volevano legare questa possibilità ad un accordo fra le parti sociali, il gover-

no ha deciso di soprassedere, anche se è probabile che il Pdl ripresenti la proposta come emendamento in Parlamento. Cancellata anche la norma sui dipendenti pubblici, con la metà dei posti riservati ai precari nei nuovi concorsi, che potrebbe diventare un disegno di legge a parte. Se il governo stima che il pacchetto possa «attivare 200 mila persone», il ministro del Lavoro Enrico Giovannini spiega che solo la metà, 100 mila, potranno essere le assunzioni porta-

te in dote dal bonus giovani. L'altra metà riguarda i tirocini e gli stage, concentrati soprattutto al Sud perché finanziati sempre da fondi europei. Sul piatto c'è un miliardo e mezzo di euro. Ma, come ricorda il sottosegretario al Lavoro Jole Santelli, «ci sono altre pagine da scrivere». Nuove risorse potranno venire dalle Regioni o dai fondi europei non ancora utilizzati o da quelli del nuovo piano 2014-2020.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

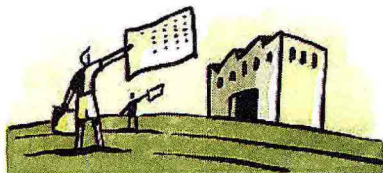
© RIPRODUZIONE RISERVATA





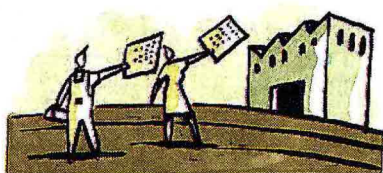
Le misure

1 **Gli sgravi per i contributi dureranno fino a 18 mesi**



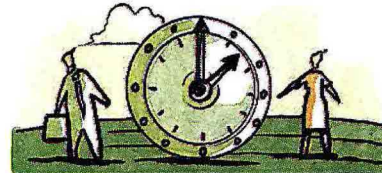
L'incentivo riguarda i giovani tra i 18 e 29 anni che soddisfino almeno una tra queste tre condizioni: non avere un lavoro retribuito da almeno sei mesi, non avere un diploma di scuola superiore, avere almeno una persona a carico. Il taglio dei contributi per l'impresa è pari ad un terzo della retribuzione lorda ed in ogni caso non può superare i 650 euro al mese. L'incentivo dura un anno e mezzo per i nuovi contratti a tempo indeterminato, un anno se l'assunzione stabile è la trasformazione di un contratto a termine.

2 **Bonus per non giovani se l'azienda assume chi fruisce dell'Aspi**



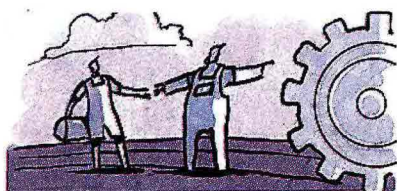
C'è anche un incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato a prescindere dall'età. Il meccanismo, quindi, riguarderà anche chi ha più di 29 anni e resterebbe escluso dal taglio dei contributi. Il bonus riguarda le aziende che assumono chi fruisce dell'Aspi, l'assicurazione che sostituisce il sussidio di disoccupazione con un tetto massimo di 1.085 euro al mese. E trasferisce all'azienda la metà della somma che il lavoratore avrebbe preso se non fosse stato assunto. Per gli over 50 c'è poi un fondo di due milioni di euro per la formazione.

3 **Pause ridotte tra un contratto e un altro: 10 o 20 giorni**



Le pause obbligatorie tra un contratto a termine e l'altro vengono riportate a 10 giorni, per i contratti fino a sei mesi, e a 20 giorni, per quelli più lunghi. Si tratta di una marcia indietro rispetto alla riforma Fornero che le aveva allungate rispettivamente a 60 e 90 giorni. Sulla semplificazione dell'apprendistato la palla passa alla Conferenza Stato Regioni che entro il 30 settembre deve fissare regole uniformi in tutta Italia. Stretta sul lavoro intermittente, non utilizzabile per più di 400 giorni nell'arco di tre anni.

4 **La carica degli stage, al Sud partiranno 80 mila occasioni in azienda**



Non è proprio lavoro ma avvicinamento al lavoro. Circa 80 mila stage di sei mesi saranno attivati nel Mezzogiorno con 168 milioni di fondi europei, destinati a giovani fino a 29 anni disoccupati, che non studiano e non partecipano a corsi di formazione. Altri 10 mila stage di tre mesi saranno invece disponibili in tutta Italia per gli studenti universitari, con 10 milioni di euro presi in parte dal fondo di finanziamento degli atenei. Altri 2 milioni di euro serviranno per i tirocini nelle pubbliche amministrazioni locali, la stima è di 3 mila posti.

5 **Più social card, la platea estesa a 170 mila persone**



Il governo rivede anche le misure per il contrasto alla cosiddetta povertà assoluta. Viene allargata la sperimentazione della nuova social card, che prende il nome di carta per l'inclusione sociale. Limitata al Mezzogiorno perché finanziata da fondi europei, sarà disponibile non solo nelle città al di sopra dei 250 mila abitanti ma anche nei piccoli centri, coinvolgendo 170 mila persone. Per ottenerla, però, sarà necessario rispettare alcune condizioni, come ad esempio mandare regolarmente i figli alla scuola dell'obbligo.

6 **Nella selezione priorità ai residenti in Italia, poi le scelte dall'estero**



Chi vuole assumere un residente all'estero deve prima verificare, presso i centri per l'impiego, la «indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale», italiano o straniero. Solo se nelle liste non c'è una persona adatta alle mansioni che cerca potrà procedere alla chiamata dall'estero. Un'altra misura tutela il lavoratore straniero già in Italia e impiegato in nero. Se l'emersione dall'irregolarità viene respinta dal solo imprenditore, al lavoratore viene rilasciato un permesso di soggiorno per «attesa occupazione».



Giovani, con famiglia e licenza media Ecco chi è aiutato dal pacchetto lavoro

www.ecostampa.it

Varato il decreto: per far ripartire il Paese si comincia dagli under 29 più disagiati

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Se le cose andranno come previsto e auspicato, il «pacchetto lavoro» varato ieri mattina dal consiglio dei ministri e forte di un miliardo e mezzo di euro, dovrebbe produrre 200 mila occupati, di cui 100 mila a tempo indeterminato e altrettanti sottoforma di accessi all'occupazione (stages, tirocini, contratti a termine e simili). «Nello specifico - stando alla spiegazione dei provvedimenti che ha fatto lo stesso ministro del Lavoro Enrico Giovannini - gli 800 milioni di incentivi per l'assunzione di giovani disoccupati potrebbero produrre 100mila occupati, i 15 milioni per l'alternanza scuola-lavoro potrebbero attivare circa 10 mila studenti universitari, i 6 milioni per gli stage genereranno in tre anni 3 mila tirocinanti, con l'autoimprenditorialità altri 8-10mila soggetti saranno attivabili, con le no profit 5 mila, con i tirocini al Sud 80 mila. Complessivamente

parliamo di 200mila soggetti attivabili, di cui 100mila a tempo indeterminato». Questi, almeno, sono gli obiettivi di questa prima mossa strategica sul fronte lavoro, perché una seconda è attesa non appena le istituzioni comunitarie avranno approvato le regole per i fondi strutturali 2014-2020. C'è poi all'orizzonte un obiettivo di più lunga gittata e cioè la riduzione strutturale del costo del lavoro della quale si potrà parlare in autunno con la legge di stabilità.

Incentivi

Lo sforzo maggiore del governo viene fatto sugli incentivi all'occupazione per i quali si stanzeranno 800 milioni (500 per il Sud e 300 per il resto del Paese). La misura si rivolge a giovani tra i 18 e i 29 anni che si trovino in almeno una delle seguenti condizioni: siano disoccupati da più di sei mesi, abbiano una o più persone a carico e abbiano solo la terza media. L'incentivo all'assunzione di un giovane consisterà in 650 euro al mese e verrà corrisposto per 18 mesi se si tratta di una nuova assunzione, oppure per 12 nel caso di trasformazione del contratto da precario a stabile. A questi incentivi si potrà accedere

re fino al 30 giugno 2015.

Sud

Una particolare attenzione è stata rivolta al Mezzogiorno, in considerazione del fatto che lì si trovano 1.250.000 giovani che non studiano e non lavorano e che la disoccupazione è di 15 punti superiore al resto d'Italia. Per questo andranno al Sud 80 milioni per l'autoimprenditorialità, altri 80 serviranno a progetti di recupero delle frange giovanili più proble-

matiche, inoltre 168 milioni sono destinati a tirocini di giovani disoccupati con scarsa formazione e 167 milioni per il contrasto della povertà.

Stage

Il piano stage consta di 15 milioni ed è rivolto a 10 mila ragazzi. Nello specifico saranno disponibili 10,6 milioni per cofinanziare tirocini trimestrali per studenti universitari che riceveranno 200 euro al mese dal ministero dell'Istruzione e altrettanti dal datore di lavoro (7,6 dei 10 milioni disponibili derivano dal finanziamento ordinario delle Università, ma verranno ripristinati). Gli istituti professionali potranno gestire autonomamente il 25% del-

l'orario scolastico per agevolare queste esperienze. Inoltre, un piano triennale di stage da destinare agli studenti del penultimo anno delle superiori è allo studio al ministero dell'Istruzione. Infine ci sarà un finanziamento quasi 2 milioni l'anno per tre anni che consentirà tirocini formativi nelle pubbliche amministrazioni.

Precari

Viene cambiata una norma della legge Fornero sul lavoro sulla flessibilità in entrata. In sostanza si agevola la continuità tra i contratti a termine, riducendola da 60-90 giorni a 10-20 (la durata dipende dalla lunghezza del contratto). Stretta sui contratti intermittenti: «In tre anni - ha spiegato Giovannini - i lavoratori con questi contratti potranno lavorare complessivamente per una quantità di giorni di poco superiore all'anno». Inoltre, ha detto il ministro, «i contratti aziendali in deroga alle leggi dovranno essere depositati alle Camere del lavoro per poter avere un monitoraggio». Una norma proibisce poi le dimissioni in bianco ed estende questa tutela ai precari. Viene infine ripristinata la condizione di disoccupato anche per coloro che, pur non avendo un lavoro, percepiscono comunque un reddito minimo.

1,5
Miliardi
È la dotazione
del pacchetto lavoro
Nelle intenzioni
del governo dovrebbe
produrre 200.000 occupati



100859



Occupazione

800

Milioni
Incentivi per le nuove assunzioni così suddivisi: 300 milioni di euro per il Centro Nord, 500 per il Sud

17

Milioni
Per stage (15) e tirocini nella Pa (2) oltre a 168 milioni per tirocini per giovani meridionali

2,2

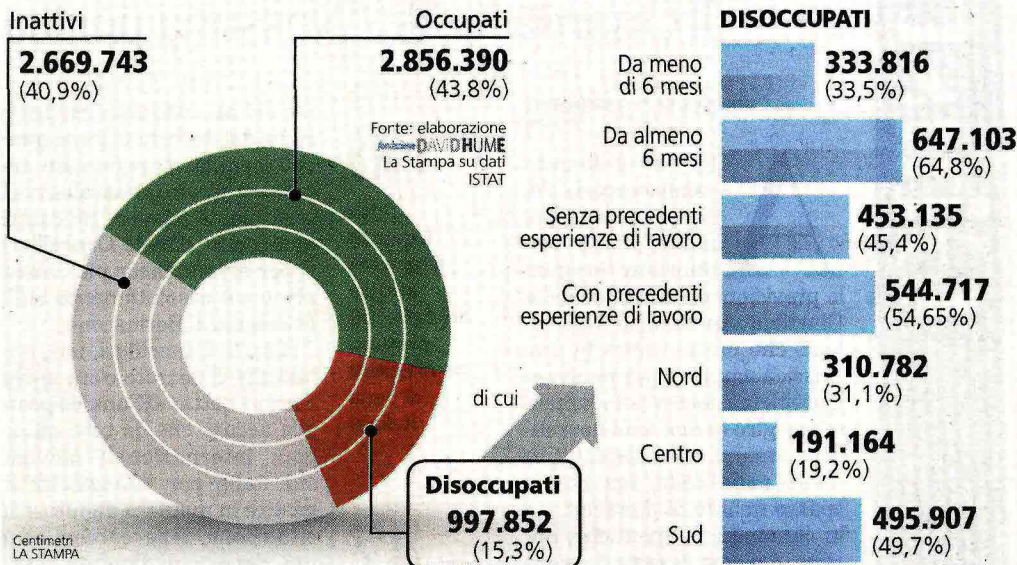
Milioni
Secondo l'Istat nel 2012 i non occupati che non studiano erano 2 milioni e 250 mila

3,9

Milioni
Nel 2012 l'Isof calcola che i giovani con la sola terza media erano 3 milioni e 896 mila

Il lavoro dei 20-29enni

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI 20-29ENNI A FINE 2012 (IV trimestre). Valori assoluti e percentuale sul totale



Gli over 50

Fino al dicembre 2015

Per i più anziani sostegno dopo un anno di disoccupazione

Il decreto lavoro varato ieri, non prevede solo interventi a favore dell'occupazione di giovani fino a 29 anni ma anche misure per aiutare «soggetti con più di 50 anni di età». In questo caso, rispetto agli under 29, occorre però che gli interessati siano disoccupati da oltre dodici mesi. Per questa misura che anche in questo caso varrà sino al 31 dicembre 2015, il governo è però riuscito a stanziare davvero poche risorse, appena qualche milione di euro (contro gli 800 destinati ai giovani nel quadriennio 2013-2016), il che fa dire a molti sindacati che la misura è ampiamente insufficiente.

«Ci saremmo aspettati una risposta più forte al problema dei tanti over 50 che perdono il posto di lavoro - dichiara Felice Loy della Uil -. Si sarebbero potute utilizzare, ad esempio, risorse derivanti da una profonda ristrutturazione dei fondi Ue, spesi attualmente in modo inadeguato e che, per i prossimi tre anni, ammontano a oltre 31 miliardi». Anche il segretario dell'Ugl Giovanni Centrella parla di intervento «debole», a causa delle scarse risorse «insufficienti in particolare per una reale soluzione dei problemi sofferti dagli over 50» e per il «contesto in cui le stesse andranno ad incidere, cioè in un mercato sempre più fermo».

Sempre a favore dell'occupazione il governo ha invece per il momento accantonato le misure (deroghe e flessibilità) ipotizzate in vista dell'Expo 2015: partita troppo delicata per inserirla in un decreto.

Fondi europei

La formazione

Sei miliardi dall'Ue per trovare impiego subito dopo la scuola

La fase due del piano di attacco alla disoccupazione è quella europea. Un pacchetto di misure - lo ha ricordato ieri il ministro del Lavoro Enrico Giovannini - sarà attivato nel momento in cui saranno chiare le risorse e le regole relative ai fondi strutturali comunitari per il settennato 2014-2020. Tra le misure europee già decise, invece, c'è quella nota come «Youth guarantee» (garanzia per i giovani): si tratta di un progetto della Ue, forte di 6 miliardi di euro per tutti e 27 i Paesi e di cui all'Italia toccherebbe la quota di circa 500 milioni, che prevede di dare una chance di lavoro a tutti i giovani usciti da un percorso formativo. Funziona così: i centri provinciali per l'impiego (che andrebbero potenziati e finanziati) raccolgono sul territorio tutte le possibilità di lavoro o di stage, dopo di che prendono in carico ogni singolo ragazzo, ne valutano preparazione, carenze, attitudini e aspirazioni e, alla luce di queste informazioni, entro quattro mesi hanno l'obbligo di proporgli una chance professionale, stabile, precaria o sottoforma di stage. Ma comunque una possibilità.

Questa misura è già stata sperimentata in alcuni Paesi scandinavi con successo. Il problema della sua realizzazione in Italia è legato al funzionamento assai diversificato dei centri per l'impiego sul territorio. Inoltre esistono possibilità oggettivamente molto diverse tra le due macroaree del Paese.

Gli invalidi

Agevolazioni

Tornano gli incentivi per chi assume Pensioni più ricche

Novità in vista anche per gli invalidi. Su un doppio fronte, quello del lavoro e quello delle pensioni. Il primo intervento, ha annunciato ieri Enrico Letta in conferenza stampa, arriverà attraverso un emendamento ad un provvedimento di legge che già è all'esame del Parlamento. Per incentivare le assunzioni di questa parte particolarmente svantaggiata, come prima cosa verranno ripristinati i fondi (22 milioni di euro) che taglio dopo taglio erano stati eliminati. E poi si interverrà sulla normativa specifica che, in virtù di una serie di modifiche successive, aveva di fatto assimilato questa categoria speciale ad altre eliminandone di fatto le agevolazioni.

La novità sulle pensioni è stata invece annunciata dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini, nella conferenza stampa del pomeriggio. D'ora in poi, «l'accesso alle pensioni di invalidità sarà calcolato reintroducendo il criterio del reddito individuale e non più familiare». In questo modo, ha spiegato il ministro, «si rende più coerente l'indicazione del limite di reddito per chi fruisce di pensioni per l'inabilità». Misura questa che viene salutata con favore dai sindacati. «Finalmente una decisione che non va ad offendere e a ledere i diritti chi vive condizioni di invalidità», commenta il segretario generale della Fnp Cisl, Gigi Bonfanti. «Il fatto che il governo abbia recepito le nostre continue richieste è un segnale positivo che ci fa ben sperare».



► Gli adempimenti Burocrazia un conto da 31 miliardi

La burocrazia non è mai leggera. Quella italiana però pesa così tanto da sotterrare le imprese. Ogni anno costa alle aziende 31 miliardi, pari a 7.000 euro ad azienda e uguale a 2 punti di Pil. Denaro che se ne va tra scartoffie e adempimenti. Il calcolo l'ha fatto la Cgia di Mestre, sulla base dei dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativi al 2012.

Insomma: la burocrazia è diventata una tassa occulta che sta soffocando le Pmi. «Nonostante gli sforzi e

qualche buon risultato, i tempi rimangono troppo lunghi ed il numero degli adempimenti eccessivo» dice il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, che rincara la dose: «I costi sono in crescita. Non perché sia aumentato il carico degli oneri amministrativi ma perché è diventato più preciso e puntuale il sistema di rilevazione di questo fenomeno. In pratica sono state scoperte delle nuove sacche di burocrazia che prima non erano conteggiate. Non è da escludere che la cifra di 31 miliardi sia sottostimata».

La Cgia elenca le varie voci: il settore che incide di più è quello del lavoro e della previdenza con 9,9 miliardi di euro, 2.275 euro a impresa. Seguono i costi per gli adeguamenti alle norme sulla sicurezza (4,6 miliardi, 1.053 euro per azienda), l'edilizia (4,4 miliardi, 1.016 di euro per azienda), l'area ambientale (3,4 miliardi, 781 di euro ad azienda), gli adempimenti fiscali (2,7 miliardi, 632 di euro per azienda), la privacy (2,6 miliardi, 593 di euro per azienda), la prevenzione incendi (1,4 miliardi, 323 di euro per azienda), gli appalti (1,2 miliardi) e la tutela del paesaggio (0,6 miliardi).



LE IMPRESE POSSONO PUNTARE SU COMPENSAZIONI CON L'ERARIO E ANTICIPAZIONI IN BANCA PER FARSI PAGARE PIÙ IN FRETTA

Debiti dello Stato ecco le scorciatoie

SANDRA RICCIO

I crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione possono rappresentare «una vera e propria manovra finanziaria inattesa». Sono le parole del numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi, e indicano la portata della decreto sblocca-debiti che restituirà, in due anni, 40 miliardi alle imprese, a fronte di un debito complessivo stimato da Bankitalia in oltre 90 miliardi di euro.

Il via libera definitivo al provvedimento è arrivato a giugno. Oltre tre quarti della somma sono rimborsi di debiti commerciali in senso stretto, 6,5 miliardi assumono la forma di rimborsi fiscali o compensazioni tra crediti e debiti fiscali, mentre 800 milioni sono investimenti cofinanziati dall'Europa. E' già previsto, inoltre, per l'autunno l'inizio della fase due dei

pagamenti, ancora scoperti per oltre il 50%. Con la legge di stabilità, il governo predisporrà un'ulteriore tranche di rimborsi nel 2014. Ora le varie amministrazioni via via stanno provvedendo allo sblocco dei crediti accumulati nel corso degli anni verso aziende mentre sul sito di Confindustria è stata avviata una sezione ad hoc. Si tratta di risorse necessarie per risollevarle le sorti di numerose Pmi in difficoltà, spesso incapaci di corrispondere i salari dei lavoratori e costrette alla chiusura. Dati sullo stato dell'arte ancora non ci sono, l'intero processo si è messo in moto solo venti giorni fa e, come sottolineano da Confindustria, i pagamenti devono essere comunicati entro il 30 giugno e dunque saranno pubblici solo dopo la data del 5 luglio.

Certo è che il decreto legge sui debiti della Pa offre diversi tipi di strade alle aziende. In primo luogo è previsto il pagamento diretto da parte

degli enti debitori attraverso lo sblocco dei fondi che viene innescato dal decreto. Non c'è soltanto questa strada perché a questa possibilità si aggiungono anche le opzioni che sono legate più direttamente alla certificazione. In pratica le aziende che hanno crediti verso la pubblica amministrazione possono utilizzare la certificazione, in tre diversi modi. Come prima cosa è possibile la compensazione dei debiti iscritti a ruolo per tributi erariali, regionali o locali e nei confronti di Inps o Inail. Una seconda ipotesi è invece quella dell'anticipazione bancaria del credito, eventualmente assistita dalla garanzia del Fondo centrale di garanzia. Infine, come terza opzione, c'è la cessione del credito.

Va rilevato che le associazioni di categoria avranno un ruolo importante nell'intero processo perché potranno fare da "controllori" sullo stato dei pagamenti e dei fondi erogati a fianco del Ministero del-

l'Economia.

Per pagamenti sopra i 10mila euro, è obbligatoria la verifica della fedeltà fiscale del creditore, perché se esistono cartelle almeno di pari importo il pagamento va bloccato. Numerosi sono però gli oneri imposti agli enti locali e le sanzioni che vengono disposte in caso di inadempimento o ritardo.

Per l'economia italiana lo sblocco dei debiti della Pa sarà una boccata di ossigeno. Secondo la Cgia di Mestre, però, sarebbero tra i 120 ed i 130 i miliardi di euro i debiti realmente non saldati da parte della Pa: il conteggio del Governo (91 miliardi) lascia infatti fuori i crediti vantati dalle piccole e medie imprese (le realtà che soffrono più di ogni altra il peso dei mancati pagamenti). Secondo la Cgia Mestre le stime presentate da Bankitalia alla Camera sarebbero state calcolate grazie ad una indagine campionaria che ha preso in considerazione solo le imprese con più di 20 addetti.

Accordo tra le due società

Archivio e servizi digitali agevolati con Poste e Microsoft

Poste Italiane e Microsoft Italia hanno siglato un accordo per fornire servizi integrati innovativi rivolti a professionisti, piccole e medie imprese e pubblica amministrazione. Le due società proporranno a professionisti, imprese e amministrazioni centrali e locali l'integrazione dei servizi Poste (Pec, firma digitale, conservazione sostitutiva) con Office 365. L'offerta commerciale sarà gestita da Poste attraverso la rete di uffici Poste Impresa. L'intesa

«mirata a sostenere il processo di digitalizzazione del Paese, ha l'obiettivo di assicurare il massimo supporto alla competitività dell'economia con il lancio di soluzioni tecnologicamente avanzate nel campo della comunicazione digitale». L'offerta nasce da un concetto di integrazione di servizio e semplificherà l'accesso di professionisti, aziende e uffici pubblici ai vantaggi del Cloud Computing per migliorare efficienza e produttività. Ai servizi di

virtualizzazione della banca dati del cliente, che sarà ospitato nel data center di Poste Italiane, e alla digitalizzazione della documentazione e dell'archivio, che potranno essere custoditi da remoto e conservare valore legale, si aggiungeranno i servizi di comunicazione e collaborazione di Office 365, la piattaforma che riunisce in un unico servizio cloud sempre aggiornato accessibile indipendentemente dal luogo e dal dispositivo usato.

**I pagamenti
saranno resi
pubblici dopo
il 5 luglio**

Numeri chiave

90

miliardi complessivi

Lo stock del debito della P.a. secondo la stima fatta dalla Banca d'Italia

40

miliardi sbloccati

Con il decreto sui debiti Saranno saldati alle imprese in due anni

75%

i debiti commerciali

Le somme dovute per forniture fatte alla pubblica amministrazione

6,5

miliardi dal Fisco

È la quota del debito con le imprese dovuta per rimborsi fiscali

120

miliardi la stima

A tanto ammonterebbe il debito complessivo, compresi i piccoli fornitori



www.ecostampa.it



Pacchetto lavoro da 1,5 miliardi «Possibili 200 mila nuovi posti»

►Via libera del governo al decreto: bonus per le imprese che assumono e più flessibilità per i contratti a termine

IL DECRETO

ROMA Obiettivo: creazione di duecentomila nuovi posti di lavoro per i giovani nell'arco dei prossimi 18 mesi. È direttamente il premier Enrico Letta a spiegare, al termine del Consiglio dei ministri, quali effetti il governo conta di avere dal decreto sull'occupazione appena varato. Una serie di misure - tra incentivi per le assunzioni dei giovani under 29, alleggerimento dei vincoli per i contratti flessibili, attivazione di tirocini, aiuti per i giovani imprenditori del Sud - che dovrebbero iniziare a sbloccare un mercato del lavoro che negli ultimi anni ha subito una vera e propria involuzione. Abbattendosi come un tornado sui soggetti più deboli, i giovani in particolare.

LE RISORSE

Sul piatto il governo è riuscito a mettere un miliardo e mezzo di euro, recuperati dalla riprogrammazione dei fondi Ue e fondi nazionali. Una cifra non altissima, ma comunque più sostanziosa rispetto alle ultime indiscrezioni. Tale da poter estendere le agevolazioni contributive per i neoassunti a tempo indeterminato anche alle regioni del Centro Nord. Non solo. Il decreto, con l'introduzione nel Mezzogiorno di «una carta per l'inclusione sociale», cerca di tamponare anche le situazioni di povertà estrema. Il nuovo strumento, con uno stanziamento di 167 milioni di euro, andrà incontro a 170.000 soggetti in forte difficoltà. Trovati anche 22 milioni per rifinanziare il fondo, ormai completamente a secco, per le assunzioni

dei disabili.

Con il provvedimento appena varato - spiega il premier - «abbiamo voluto puntare sul lavoro di qualità, non sui "ritagli", per assestare un colpo duro alla grandissima piaga della disoccupazione giovanile».

UN PRIMO PASSO

Non è comunque un provvedimento esaustivo. Altri ne arriveranno nei prossimi mesi. È «un primo passo» si legge nel comunicato di Palazzo Chigi; «è solo l'inizio» dice il ministro del Welfare, Enrico Giovannini, che ribadisce che presto «arriverà un secondo colpo». Nel quale potrebbe essere esaudita anche la richiesta di una riduzione strutturale del costo del lavoro.

Importantissimi saranno i prossimi vertici europei, a partire dal Consiglio europeo di oggi e domani. E poi mercoledì 3 luglio, la conferenza sull'occupazione giovanile che si terrà a Berlino. Letta - che già con il vertice di qualche settimana fa a Roma dei ministri del Lavoro e delle Finanze di Germania, Francia, Spagna e Italia, ha voluto dare un segnale fortissimo a Bruxelles - farà di tutto perché l'Ue, al di là delle parole, si decida a mettere in campo una potenza di fuoco significativa per far ripartire l'occupazione. «Ora ci attende una battaglia europea a favore dei giovani» dice il premier che, subito dopo, provvede ad annunciare con un twitter, scritto in inglese e che richiama l'account del presidente del Consiglio Ue Van Rompuy, l'avvenuto varo del decreto.

Sul piano interno intanto Letta incassa l'ok delle parti sociali. Sia

il leader della Cgil, Susanna Camusso, che il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, parlano di «primo segnale positivo». E così il segretario confederale Uil, Guglielmo Loy che però sottolinea come il sindacato si sarebbe aspettato «una risposta più forte al problema dei tanti over 50 che perdono il posto di lavoro».

Giusy Franzese

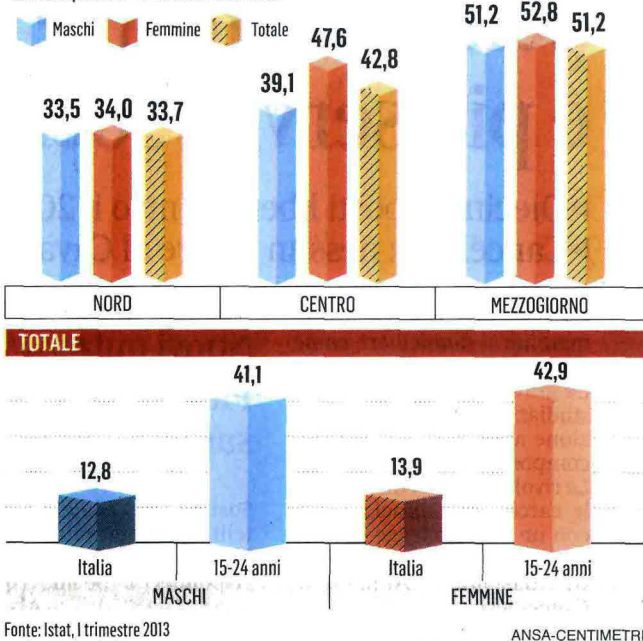
© RIPRODUZIONE RISERVATA

167

In milioni di euro sono i fondi stanziati per le famiglie povere del Sud

Giovani senza lavoro

Disoccupazione 15-24 anni. Dati in %



Decontribuzione

Gli sgravi dureranno 18 mesi



Per chi assume a tempo indeterminato under 29 è prevista la decontribuzione (il 33% della retribuzione ai fini previdenziali) fino a un tetto di 650 euro al mese per un massimo di 18 mesi (12 se si tratta di stabilizzazione di un contratto a termine). Previsti alcuni requisiti "di difficoltà" del lavoratore. I contratti devono essere attivati entro il 30 giugno 2015. Stanziati complessivamente fino al 2016, 500 milioni per le regioni del Sud e 294 per le altre.

Apprendistato

Entro settembre la delibera sui criteri omogenei



In arrivo minori complicazioni per chi vuole attivare un contratto di apprendistato, strumento che anche questo governo considera «modalità tipica di entrata nel mercato del lavoro per i giovani». Entro il 30 settembre 2013 la Conferenza Stato-Regioni dovrà adottare le linee guida con criteri omogenei su tutto il territorio nazionale. Pmi e microimprese avranno poi tempo fino al 31 dicembre 2015 per adottare il nuovo contratto.

Tirocini

Stage retribuiti con 400 euro al mese



Per l'alternanza tra studio e lavoro il decreto stanziava 15 milioni di euro. Allo stagista, universitario o studente del quarto anno di scuola superiore, andranno 400 euro al mese come rimborso spese. Più sostanziose le risorse a disposizione delle borse di tirocinio formativo a favore dei giovani del Mezzogiorno che non studiano e non sono coinvolti in percorsi formativi (i cosiddetti Neet): stanziati 168 milioni di euro recuperati dai fondi Ue per il Sud.

Flessibilità

Si torna a pause di 10/20 giorni per i rinnovi



L'intervallo per il rinnovo tra un contratto a termine e l'altro torna a 10/20 giorni a seconda della durata del contratto (la riforma Fornero aveva previsto una pausa di 60/90 giorni). Il contratto intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle 400 giornate di effettivo lavoro nell'arco dei tre anni solari. Viene meglio chiarito il lavoro a progetto.

Aspi

Incentivi anche per chi assume gli over 30



Incentivi ai datori di lavoro che "pescano" dalle liste dei fruitori dell'Aspi, l'indennità per la nuova assicurazione sociale per l'impiego concessa ai disoccupati. Il decreto prevede che «al datore di lavoro che, senza esservi tenuto, assuma a tempo pieno e indeterminato» queste persone, è concesso un contributo mensile pari al 50% dell'indennità residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore.

Povertà

Programma di inclusione sociale al via



Per ridurre la povertà e sostenere le famiglie del Sud in difficoltà viene avviato, in via sperimentale, il programma "Promozione per l'inclusione sociale" finanziato con 167 milioni di euro. Le risorse sono state recuperate dalla riprogrammazione dei fondi Ue per il Mezzogiorno. Saranno coinvolte con un sussidio circa 170.000 persone. Viene confermata fino a fine anno la social card che già interessa 425.000 persone.



Il premier Letta con i ministri durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi

Giovani Incentivi e stage così si entrerà in azienda

► Sconto con un tetto di 650 euro mensili per chi offre un posto fisso agli under-29 ► Risorse per i tirocini: in tre anni si spera di coinvolgere novantamila ragazzi

LA SCOMMESSA

ROMA Ora sicuramente ci sono più opportunità di trovare un posto di lavoro. Anche se molto continuerà a dipendere dalla fiducia che gli imprenditori hanno nella ripresa. Perché una cosa è certa: se il tunnel della crisi continuerà ad essere lungo e buio, non ci sono bonus e incentivi che tengono. Soprattutto se erogati a fronte di contratti a tempo indeterminato, quelli che non consentono - o almeno rendono assai più complicato - di "tornare indietro" se la situazione aziendale dovesse peggiorare. Detto ciò le misure previste nel decreto possono essere di stimolo nei confronti di quei datori di lavoro che magari attraverso prodotti innovativi e di qualità, sono riusciti a sconfiggerla questa crisi. Però finora restavano cauti sul fronte dell'organico. E allora vediamo quali potrebbero essere i futuri scenari per i giovani in cerca di lavoro.

POSTO FISSO IN ARRIVO

Il primo principio è: il bonus - pari a un terzo della retribuzione lorda imponibile ai fini previdenziali per un periodo di un anno e mezzo dall'assunzione - spetta ai datori di lavoro che assumono giovani (18-29 anni) con contratti a tempo indeterminato. Per chi è stanco di passare da un contrattino di pochi mesi a un altro, questa potrebbe essere una buona opportunità. Non è sufficiente però il solo re-

Le condizioni

Da sei mesi senza una vera occupazione

1 Le tre le condizioni alternative per ottenere i benefici previsti dal decreto riguardano giovani da 18 a 29 anni. Il primo requisito prevede che si sia senza lavoro da almeno 6 mesi.

Titolo di studio fermo alla terza media

2 Se il giovane ha fatto qualche lavoretto ma ha un titolo di studio che non supera la terza media, può comunque beneficiare degli sgravi fiscali per l'assunzione a tempo indeterminato o per la stabilizzazione.

Under 30 ma mantiene già una famiglia

3 È un caso che può sembrare isolato ma che non lo è poi così tanto, soprattutto al Sud. Il giovane che non ha un'occupazione stabile ma comunque ha già messo su famiglia oppure aiuta genitori anziani. Sgravi anche per lui.

quisito anagrafico. Per poter aspirare ad essere assunto con lo sconto a favore del datore di lavoro (bonus che comunque ha un tetto massimo di 650 euro mensili) bisogna rientrare in una condizione di "disagio": niente lavoro da almeno sei mesi; oppure basso titolo di studio (non oltre la terza media); o ancora vivere non dai genitori e con moglie o figli a carico. E chi ha già un contratto a termine? Se viene trasformato in contratto a tempo indeterminato, il bonus c'è. Ma solo per 12 mesi e dovrà comunque trattarsi di occupazione aggiuntiva rispetto all'organico aziendale.

Oltre all'apprendistato, un pri-

mo approccio al lavoro può arrivare con stage e tirocini retribuiti con 400 euro al mese.

PRIMO APPROCCIO

Il veicolo può essere l'università (statale) che attiva tirocini di almeno tre mesi presso privati o enti pubblici. O la scuola (per gli studenti delle quarte superiori). A questo fine ci sono 15 milioni di euro. Più vaste le possibilità nel Sud, dove per stage e tirocini di giovani che non studiano e non lavorano, ci sono 168 milioni di euro. In tre anni il governo conta di coinvolgere così 90.000 ragazzi.

Gi.Fr

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuove opportunità di occupazione per i giovani

Iva rinviata di tre mesi, sale l'acconto Irpef E arriva la tassa sulla sigaretta elettronica

►Aumentano i versamenti di novembre anche per Ires e Irap: ►Ma il governo apre: il Parlamento può trovare altre soluzioni
viene così anticipato l'incasso di entrate del prossimo anno Alfano: escludo che a dicembre si paghi l'Imu sulla prima casa

LE COPERTURE

ROMA Tre mesi in più per impedire che scatti l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria Iva. Il termine è stato spostato dal primo luglio al primo ottobre: per reperire il miliardo necessario il governo ha deciso di imporre una pesante imposizione sulle sigarette elettroniche e soprattutto di aumentare gli acconti su Irpef Ires e Irap che i contribuenti pagheranno a novembre. Le risorse per le misure in favore del lavoro giovanile vengono invece in larga parte dalla riprogrammazione di fondi europei e per una quota restante da riduzioni di spesa, tra cui anche il defianziamento di opere pubbliche.

Dal punto di vista del ministero dell'Economia la scelta di ricorrere all'incremento degli acconti (dal 99 al 100 % per quel riguarda l'Irpef, dal 100 al 101 per l'Irap) permette di evitare un reale aumento della pressione tributaria: piuttosto, anticipando l'incasso di gettito che altrimenti sarebbe affluito nel 2014, si sposta l'onere della copertura su un anno che, a differenza del 2013, godrà di qualche margine di manovra in più sul fronte del deficit.

**INTANTO È SCATTATO
L'AUMENTO
DELLE MARCHE
DA BOLLO
DECISO PER FINANZIARE
LE EMERGENZE**

Fabrizio Saccomanni ha ricordato che il rinvio dell'Iva avviene all'interno della garanzia già data all'Unione europea, quindi «senza sforamenti né nuovi debiti».

La scelta di finanziare il rinvio di un'imposta con l'anticipo di altre imposte non è piaciuta molto, neanche all'interno della stessa maggioranza. Ad esempio Renato Brunetta, capogruppo del Pdl alla Camera, ha parlato di «partita di giro, ai limiti del raggio». Il governo però ha spiegato che in Parlamento potrà essere trovata una soluzione diversa, a condizione che garantisca gli stessi effetti finanziari. Gli acconti dell'autotassazione (o più precisamente le seconde rate degli acconti stessi) scattano a novembre. Per quel periodo il governo dovrà aver trovato una soluzione anche sull'Imu: «Escludo che a dicembre si paghi l'imposta sulla prima casa» ha avvertito il segretario del Pdl Alfano.

LA PROTESTA DELL'ANAFE

Polemiche ci sono anche sull'altra fonte di copertura, un prelievo del 58,5 per cento da applicare sulle sigarette elettroniche e sui relativi accessori e ricambi. L'Anafe (associazione nazionale fumo elettronico) annuncia battaglia, paventando la chiusura del 60-70 per cento dei punti vendita e la perdita di 3.000 posti di lavoro. La stretta dovrebbe assicurare alle casse dello Stato 110 milioni nel 2014.

Intanto ieri è scattato un altro piccolo aumento: quello dei bolli, previsto da un decreto legge sulle emergenze: la marca da 1,81 euro passerà a 2.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Sanità, il governo bocchia le norme per l'accreditamento

Il Consiglio dei ministri impugna la finanziaria 2013: non rispettati i termini di legge

Paolo Mainiero

«Queste norme saranno bocciate», era stato facile profeta il capogruppo del Pd Lello Topo quando la maggioranza volle inserire in finanziaria le nuove regole per l'accreditamento delle strutture sanitarie. E infatti ieri il consiglio dei ministri ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale gli articoli con i quali la Regione aveva legiferato per disciplinare il rapporto tra pubblico e privato. Con l'aggravante, di non poco conto, che è la seconda volta che il governo interviene per impugnare leggi regionali sulla stessa materia. Anzi, proprio in virtù della precedente bocciatura il centrodestra aveva inserito nella finanziaria

2013 le ulteriori norme, quelle appunto impuginate ieri. «L'accreditamento rientrava tra le prescrizioni indicate dal tavolo tecnico per il rientro dal debito. Il rischio è che l'inadempienza allunghi il commissariamento con l'effetto di mantenere al massimo le aliquote Irpef e Irap», osserva Topo.

La premessa da cui parte il governo è che la Regione ha disatteso il pia-

no di rientro dal deficit legiferando su una materia, la sanità, che è di competenza del commissario ad acta (per lo stesso motivo, il consiglio dei ministri ha impugnato anche l'articolo che trasforma l'Arsan da agenzia in struttura tecnica di supporto della giunta). Sono due le norme che il governo contesta. La prima riguarda la previsione, contenuta nella finanziaria, di prorogare «di fatto - osserva il ministero degli Affari regionali - il regime dell'accreditamento provvisorio» procrastinando, «peraltro in maniera

indefinita, i termini per la conclusione del processo di accreditamento definitivo». Fra l'altro il governo sottolinea che già la Consulta «ha chiarito che i termini», definiti da una legge dello Stato, «sono espressione di un principio fondamentale che le Regioni sono tenute a rispettare». I termini che la norma statale indicava erano del 31 dicembre 2010 per le strutture private ospedaliere e ambulatoriali e del 31 dicembre 2012 per le altre strutture sanitarie e socio-sanitarie e per gli stabilimenti termali. Termini che evidentemente in Campania sono stati disattesi. La seconda norma che per il governo presenta profili di illegittimità riguarda la verifica dei requisiti. La legge regionale dispone che le procedure debbano effettuarsi entro 140

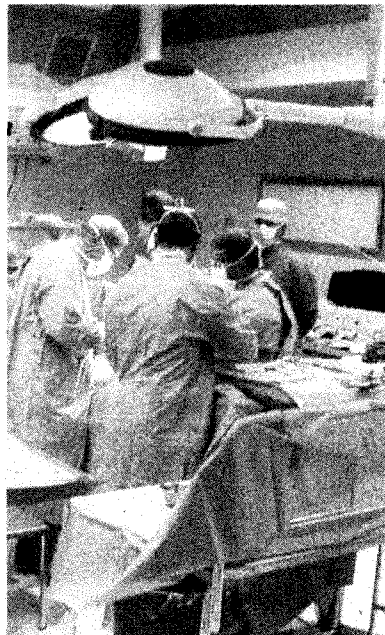
giorni dall'adozione dei decreti commissariali. Secondo le osservazioni del ministero degli Affari regionali, dettando una nuova procedura per la verifica dei requisiti la Regione «ha voluto riaprire i termini» prevedendo infatti che la stessa procedura «debba concludersi entro 140 giorni dall'adozione del decreto commissariale». In questo modo, sostiene il governo, si violano ancora una volta i termini previsti dalla legge dello Stato. E presenta profili di illegittimità anche il punto che prevede, nel caso di mancato rispetto del termine di 140 giorni, la decadenza dei direttori generali delle aziende sanitarie campane. Secondo il consiglio dei ministri, tale disposizione contrasta con la legge che individua cause ben precise di decadenza dei manager (gravi motivi, grave disavanzo, violazione di leggi e del principio di buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione). In materia di sanità è stata impugnata anche la norma che prevede finanziamenti alle attività assistenziali del Ceinge senza che il centro sia stato ancora accreditato.

E intanto, come se non bastasse, la Consulta ha bocciato la legge regionale che indicava i criteri per la nomina dei manager delle Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

E la Consulta dichiara illegittima la normativa che indica i criteri di nomina dei manager



Sanità

Il 1° luglio in sciopero anche gli ortopedici

■ **ROMA** Le condizioni di lavoro dei chirurghi ortopedici non sono più tollerabili. Il rapporto tra il medico e il paziente si è deteriorato: le denunce per colpa medica e le richieste di risarcimento dei pazienti aumentano di pari passo con i premi delle polizze che i medici devono pagare, sempre che le compagnie decidano di assicurarli. Lo Stato con le leggi vigenti «protegge» le strutture sanitarie e abbandona pazienti e medici al loro destino. È la realtà in cui tutti i giorni ortopedici, e chirurghi in generale, si trovano a operare. Per questo motivo incroceranno le braccia il prossimo 1° luglio.

